ANNO 55 — TORINO, *Lunedì 10 Ottobre 1921* — NUM. 241

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 8 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 8; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 10 per linea ottale. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il Convegno di Venezia e la Conferenza di Washington

Roma, 10, mattino.

Oggi il marchese Della Torretta, nostro ministro degli esteri, parte per Venezia per partecipare al convegno per la questione del Dodecaneso. Si troveranno a Venezia entro mercoledì mattina anche il Cancelliere austriaco Schoeber ed il ministro ungherese degli esteri. Nel pomeriggio partirà pure l'on. Bergamo, che si reca ad incontrare i Sovrani a Verona, per accompagnarli nel loro viaggio nel Trentino.

Sabato sera ha avuto luogo a Palazzo Vidoni un lungo colloquio fra l'on. Bonomi, il marchese Della Torretta ed il senatore Romano Ricci, nostro ambasciatore a Washington. La riunione che si è protratta per oltre un'ora e mezza, ha avuto per argomento la conferenza di Washington e la composizione della delegazione italiana alla conferenza stessa. Come è stato stabilito, fra le varie Cancellerie e il Dipartimento di Stato di Washington, le delegazioni alla conferenza per il disarmo saranno composte di un presidente e di quattro membri. Soltanto il Governo britannico sarà rappresentato da una delegazione di cinque membri, di cui il presidente. Vari Stati comprendono fra i rispettivi delegati il proprio rappresentante diplomatico a Washington. Così della delegazione nipponica farà parte anche il nostro ambasciatore Romano Ricci. Finora non si conoscono i nomi degli altri componenti la nostra delegazione. Nessuna decisione è stata presa nella riunione di sabato.

Il *Messaggero* afferma che con ogni probabilità un altro dei membri della delegazione sarà l'on. Sforza, il quale per essere stato lungamente in Cina, è giudicato particolarmente competente dei problemi dell'Estremo Oriente. Ma se il conte Sforza farà parte della delegazione, non sarà che come uno degli elementi tecnici di essa. A presiedere detta delegazione si ritiene sarà scelto un parlamentare non appartenente alla carriera diplomatica. Si era pensato pure all'intervento alla conferenza di Washington dello stesso Millerand degli esteri, ma la conferenza durando verosimilmente almeno due mesi, il maresciallo Della Torretta, non avendo ancora assunto per tanto tempo dell'Italia, l'altro cruccio per l'inghilterra se lo è risparmiato [nessun membro] del Governo. Anche se Briand si recherà a Washington non lo farà che per assistere ad una o due sedute. Nel collegio di esperti è stata scartata l'idea di affidare l'ufficio di presidenza della seconda sezione ad un ex capo di Governo, ma tale idea ha poca probabilità di essere attuata.

La partenza di Schoeber

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 10.

Il Cancelliere austriaco Schoeber è partito ieri per Venezia per incontrarsi col collega ungherese e col ministro degli esteri italiano.

Barge onora i suoi caduti

L'intervento dell'on. Giolitti

Barge, 10, mattino.

Barge ha ieri assolto, nel modo più degno, un antico voto, che il Municipio e l'Associazione Volontari congiunti, riunitisi durante l'inverno 1919, si erano in tal guisa sforzati immediatamente che il combattimento attorno ad essi cessasse. Bando Bertarelli, l'uomo e scultore, reduce e ferito, aveva consegnato ed eseguito la bronzea maschia effigie del Monte al popolo nella casa vicina ai cui piedi Cumenge lasciò cadere il «Sangro» pronunciò una smagliante discorso patriottico e con la benedizione al monumento offerta da S. E. monsignor Giovanni Oberti, vescovo di Pinerolo, ebbe a coronare il ciclo dei solenni avvenimenti della giornata, si commemorò ai tenente Molino, che cadde con i suoi alla stessa bronzea ed un vibrante messaggio fu poi l'entusiastico della folla plaudente e la piazza in cui sta il nuovo monumento ai caduti dell'esercito dei giovani Giolitti, l'onorevole Giolitti, cui spettò, nel centenario di Solferino, degli eroismi Pisano, Cavezzo e Pedotti di Villafalletto, ed i nomi, infine, presenti della Deputazione provinciale del comm. Gregorio Prono, studente in salvezza e dei quattordici di Saluzzo cav. avv. Rossi, del sindaco di Paesana, ed contenuto municipale, Bagnolo, Bobbio ed Envie.

L'esercito era rappresentato dal tenente-colonnello Mattioli di Torino, dal generale Arnal, dal colonnello Peano, ed in abito anche la rappresentanza del generale commendante la Divisione militare di Cuneo, dai colonnelli Scarfiotti, Peano di Mondovì e Pinerolo, e da molti ufficiali, dalla Scuola centrale di fanteria schierata in quadrato sulla piazza presentava le armi ed il popolo entusiasticamente acclamava. L'on. Giolitti in pronunciato un discorso che è stato spesso interrotto da applausi e coperto alle fine da una lunga e calorosa ovazione. L'on. Soleri in preso poi la parola portando l'adesione del Governo. Ha preso quindi la parola il generale Graziosi che ha inneggiato all'esercito del soldato italiano. Poscia il vescovo di Saluzzo monsignor Olivero ha pronunciato un discorso applauditissimo esaltando la patria italiana. Alla fine della cerimonia il ministro Soleri

Trento, Bressanone e Merano

si preparano ad accogliere entusiasticamente il Re

Trento, 10, mattino.

Durante la permanenza del Re a Trento, è noto come egli si recherà nell'Alto Adige, spingendosi sino al Brennero. Oggi si apprende con certezza l'itinerario che il Re seguirà. Nelle prime ore della mattinata del 13 corrente il Re partirà alla volta di Bolzano, egli riceverà l'omaggio, alla stazione, sontuosamente addobbata con trofei e vessilli del comune, dalle autorità, dalle rappresentanze, dalle Associazioni, dai Sindaci e dalle scuole numerose della zona limitrofa. Il Sovrano proseguirà quindi per Bressanone; qui gli si preparano accoglienze magnifiche, tutta la città verrà imbandierata e adornata d'archi trionfali; gli daranno riverente saluto il Sindaco, il Vescovo, le Scuole. Da Bressanone si recherà in automobile a Chiusa, per visitare la zona devastata dal terribile nubifragio di due mesi or sono, e per rendersi conto dei lavori di risanamento che là si stanno facendo. La colazione verrà fatta al Brennero, dove il Re visiterà la linea di confine. Nel pomeriggio recherà Vipiteno quindi, percorrendo la magnifica valle di Passiria, giungerà a Merano verso le 17, e 30, là si preparano ai Sovrano festose accoglienze. Egli traverserà la città a piedi recandosi al Casino, dove verrà offerto al Re un sontuoso ricevimento da parte di tutte le autorità. Nella serata farà ritorno a Trento.

Forse per tutto questo itinerario il più schietto e più sentito entusiasmo per questo arrivo dei Reali. Ogni villaggio, al dove passeranno i Sovrani s'inghirlanda di festoni verdi e di fiori. Trento è tutta imbandierata, non vi è casa che non abbia alle finestre corone di lauro e vessilli. Sono giunti i corazzieri che scorteranno il corteo di sala e le berline di corte. Il centro interessa tutte le vie centrali della città e la popolazione lancerà non dalle finestre ai Sovrani.

Esposizione d'arte italiana a Praga

Praga, 10, mattino.

Alla presenza del ministro d'Italia Bordonaro, delle rappresentanze del Governo, del Comune, degli Istituti di cultura e di arte, della stampa e della colonia italiana è stata inaugurata l'esposizione di arte italiana di avanguardia organizzata per la ricorrenza del sesto centenario di Dante.

Ag. Stefani).

Una nave affonda dopo due collisioni

25 vittime

Londra, 10, mattino.

La nebbia foltissima che copriva ieri sera il mare irlandese è stata causa di una catastrofe, alla foce del fiume Clyde. Poco dopo la mezzanotte la nave *Rawan*, che navigava tra Glasgow e Dublino, e che aveva un centinaio di passeggeri a bordo, è entrata in collisione con la nave americana *West Canak*. La prora del piroscafo americano urtò la chiglia del *Rawan*, che potè continuare la sua strada. Poco dopo la prima collisione, la nave irlandese *Clan Malcolm*, che navigava in senso contrario, andò di nuovo a sbattere contro la *Rawan*. Questa volta la nave fu sventrata e colò a picco in cinque minuti. Con la telegrafia senza fili di bordo potè tuttavia mandare le richieste di aiuti. Una torpediniera arrivò subito sul luogo e salvò la maggior parte dei naufraghi. Finora mancano 25 persone, fra le quali il capitano della *Rawan*.

Shakleton riprende oggi il viaggio

Parigi, 10, mattino.

La nave di Shakleton, che è rimasta bloccata davanti a Lisbona, riparte oggi. Così almeno ha annunziato il Shakleton stesso in un telegramma. Egli aggiunge che il giovane piccolo esploratore che ha portato con se, non sta bene e che lo porta lino a Madera, sperando che si rimetta, mentre i medici però dichiarano che non è abbastanza forte per compiere il viaggio fino in fondo. Il rimorchiatore ch'... orni fa durante una tempesta era stato mandato in aiuto del «Quest», secondo la stessa telegramma dell'esploratore, dovette tornare indietro perchè incapace di tenere il mare in tempo di burrasca. E così il «Quest» fu costretto ad entrare nel porto con i suoi mezzi.

Porto Baros consegnato all'Italia

Fiume, 10, mattino.

Porto Baros è stato consegnato dalle guardie nazionali fiumane ai carabinieri ed è stato affidato all'Italia. (Stefani).

Briand polemizza con Clemenceau

ed il Tigre parla davanti ad un simbolico monumento

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, mattino.

Clemenceau aveva fatto sapere, nel discorso di carattere polemico pronunziato la scorsa settimana, all'opinione pubblica francese per controllare le azioni dei propri governanti. L'on. Briand ha tenuto a rispondere a Clemenceau in un discorso tenuto ieri a Saint Nazaire. Il Presidente del Consiglio comincia col dire che il trattato di pace è stato elaborato tra le più grandi difficoltà. «Io ho troppo sovente sofferto per critiche ingiuste, perchè in questo momento non senta veramente il bisogno di rivolgerne ad altri. Io so quali sono state le difficoltà che si sono dovute sormontare, e le transazioni che si sono fortunatamente imposte, perchè possa meravigliarmi che il mio predecessore abbia dovuto farne. Ora all'indomani della vittoria, quando la Francia era in tutto il suo pieno vigore, circondata da una clientela di popoli ammiratori, ha dovuto fare concessioni, è un fatto che annetto e comprendo. Non voglio sollevare il segreto delle difficoltà in cui si è trovato la Francia dopo la guerra, e sono sicuro che coloro i quali hanno fatto transazioni erano buoni francesi ed hanno fatto del loro meglio per dare al paese il migliore partito che le circostanze imponevano. Due anni sono soltanto passati dopo la guerra, due anni che a qualcuno sono sembrati troppo lunghi. Ma il mio governo non ha dimenticato in questi due anni che il sangue francese non è stato il solo che sia stato versato sul suolo della patria per la sua liberazione. Noi abbiamo doveri comuni per dare la pace al mondo nel diritto e nella giustizia. La Francia, senza abbandonare i diritti alla sua sicurezza, non dimenticherà quello che deve ai suoi alleati. L'uomo che ha impegnato il trattato di pace ha detto: «È un pegno divenire. Valga quello che vale». Accordo degli alleati colla Francia è necessario. Il giorno in cui tale accordo non esistesse più il trattato diventerebbe impotente». E' dunque una necessità per me fare eseguire il trattato di pieno accordo coi nostri alleati; e se all'indomani della guerra in piena vittoria quest'accordo è costato qualche sacrificio, io credo che con buona giustizia, si vorrà riconoscere che il governo attuale per mantenere l'alleanza ha dovuto talvolta addivenire a concessioni».

Per la sicurezza della Francia

L'oratore viene quindi a parlare della crisi mondiale dei cambi e dimostra le difficoltà che si incontrano per farsi pagare dalla Germania i 132 miliardi marchi oro. «La verità, dice l'on. Briand, è che la nostra ora, di dipendenza economica dei popoli, ci mette nella necessità di subire tutte le condizioni e fluttuazioni dei cambi». L'oratore parla della cattiva volontà della Germania di pagare i 132 miliardi marchi oro, malgrado che questa cifra fosse stata stabilita dopo molte difficoltà e dopo lunte transazioni. «Noi — dice l'oratore, — abbiamo convocato la Germania a Londra e tutti voi ricorderete le proposte decisorie e quasi ironiche che il dottor Simons è venuto a farci. Di fronte a quest'atteggiamento ostile dei nostri avversari, quale è stata l'attitudine della Francia? Il Governo francese era cosciente della forza della nazione, desideroso di non adoperarne, ma deciso di usarne se vi era costretto, e le sanzioni da esso previste, come l'occupazione della Ruhr, sono state decise, e nelle 48 ore tre città tedesche sono state occupate. Ciò è stato da molti dimenticato. Poi il governo francese ha fatto conoscere ai suoi alleati che non era possibile aspettare oltre la data indicata come scadenza fatidica del trattato, cioè il 1.o maggio. Non vi nascondo che a certe sanzioni i nostri alleati erano contrari per parecchie ragioni. Non bisogna però interpretare queste opposizioni come ispirate da egoismo. Una tale interpretazione sarebbe ingiusta. C'era nel loro atteggiamento qualche cosa di diverso e di più alto. Lo dico lealmente perchè è un dovere di lealtà di fronte ai nostri alleati. Noi eravamo decisi a tutto, e lo abbiamo detto loro. Mobilizzammo una classe perchè le sanzioni previste contro la Germania fossero compiute, qualora questa avesse resistito. Gli uomini del Reichstag cogli occhi rivolti verso le truppe francesi, che

Riconosciamo di essere vinti e cediamo. Ecco uno degli ultimi gesti di debolezza del Governo francese. (Risa). La Germania ha restituito i cannoni previsti dal trattato ed ha consegnato i fucili e le mitragliatrici».

«Al di là dei mari — dice l'oratore — ci si invita ad andare domani ad esaminare alcuni problemi, a cercare tutti i mezzi per impedire che altri incendi divampino nel mondo. Sin dalla prima ora, quando la grande voce dell'America si fece sentire, io ebbi l'onore di rispondere: «Pronto!» per il mio paese. Noi andiamo laggiù anche per dovere di gratitudine. Discuteremo quindi coi nostri amici ed alleati i grandi problemi iscritti nel programma della Conferenza. Io dire che esprimiamo i sentimenti della Francia. Nessun paese ha più del nostro desiderio e bisogno di diminuire i suoi gravami militari, di restituire al lavoro il maggior numero di uomini giovani, e nessun paese più della Francia ha il dovere di restare unito sinchè la sua sicurezza non sarà garantita. La Francia ha diritto alle sue riparazioni ed alla sua sicurezza. In nessun caso ed in nessun momento il Governo francese cederà su questi punti. Il Governo ha fiducia nel Governo tedesco attuale. Domani, alla Camera, bisognerà che io mi spieghi, e mi spiegherò colla massima franchezza». L'oratore termina esprimendo il voto dell'unione di tutti i democratici francesi per il bene della patria. L'oratore è vivamente applaudito.

Un curioso incidente è avvenuto dopo il banchetto dato a Briand. Un tale è salito sopra un tetto ed ha cominciato ad urlare: «Signor Presidente, perchè i suoi poliziotti non hanno permesso l'affissione del nostro manifesto?». L'uomo venne tirato giù dal tetto con qualche difficoltà, e fatto tacere. Il manifesto di cui l'energumeno parlava era di propaganda comunista, edito dall'«Action Française», che rappresentava nel centro un burattino con la testa di Briand. Inoltre il manifesto ricordava che Briand è stato a suo tempo anti-patriota, anarchico ed anti-militarista, come del resto tutti gli uomini di Stato che si rispettino. Ed è stato condannato per oltraggio al pudore nel 1891. Inoltre il manifesto accusa semplicemente l'attuale Presidente del Consiglio di preparare la rivincita tedesca, e di aiutare sottomano Clemenceau. Il dilemma con il quale l'amabile manifesto termina è testualmente questo: «O Briand è un cretino perchè agisce inconsciamente o è una canaglia perchè agisce sapendo quel che fa».

La saggezza dei proverbi

Intanto ieri Clemenceau ha inaugurato un altro monumento. Presso il vecchio uomo di Stato pare che questo cominci ad essere un'abitudine, tanto più odiosa in quanto che il monumento di ieri era di riflesso un monumento a Clemenceau stesso. Infatti gli abitanti del villaggio di Mouilleron en Pareds inauguravano il monumento rappresentante una tigre che stringe fra le zanne un'aquila donata. Dato il soprannome di Clemenceau, l'allusione, per quanto fatta in bronzo, era trasparente. Così Clemenceau ha invelato davanti alla folla: «Durante la mia carriera sono stato attaccato moltissimo, ed ho sopportato gagliardamente questi attacchi. Quando ero giovane non mi dispiaceva la battaglia. Ma se ora dà le sue soddisfazioni, lo pure del cuore ne soffre egualmente. E' facile nella guerra di raccogliere in una sola tutte le proprie energie per lanciarci contro il nemico. Ma è ben diverso in tempo di pace di restare fedeli alla politica nuova della pace ed alla unione tra i francesi. In passato quest'unione tra la mia vita ed essere impaziente. Ma a mano a mano che la vita mi sfugge, imparo la pazienza, e credo di potervi assicurare che ormai mi conformerò a questa regola di vivere. Un proverbio dice: «Fate quel che io dico, non fate quel che faccio». Io vi consiglio così: «Fate ciò che dico, e se non potete farlo, guardatemi e fate come me».

Questo immodesto consiglio viene in tale maniera chiosato dal *Matin* che, come si sa, è fortemente anticlemenciatista: «Per conformarsi a questo ultimo consiglio, domenica prossima tutti gli abitanti di Mouilleron

Il Congresso socialista a Milano

Impressioni della vigilia

Il congresso senza rumore - Meno delegati che a Livorno - Nessuna sorpresa alla vista - Il dibattito si aprirà direttamente sulla situazione politica - Il Partito socialista e l'internazionalismo.

Milano, 10, mattino.

La nota sulla vigilia di un Congresso è d'abitudine dedicata alla presentazione, alla fisonomia esteriore di esso, al movimento dei delegati, al lavoro della segreteria per la distribuzione dello tessere ed il controllo dei mandati, alla descrizione della sala e dei preparativi, perchè le discussioni possano svolgersi ordinatamente e la stampa abbia modo di seguirle con diligenza. Per il 18.o Congresso socialista — che non doveva essere che un'appendice del 17.o, ma che per forza d'eventi ha assunto una fisonomia sua, non molto diversa dagli altri dato l'urto delle varie tendenze, — questa nota è fortunatamente inutile. La manifestazione per l'inaugurazione della nuova sede del giornale socialista, svoltasi nel pomeriggio di ieri con speciale grandiosità e senza alcun turbamento, per quanto stabilita come prologo del Congresso, non ha coll'avvenimento che ci ha portato a Milano che dei legami occasionali, e quanto possiamo dire alla vigilia del Congresso è poca cosa. In una piccola città, un Congresso rappresenta un grande avvenimento: sia nella preparazione che nello svolgimento, si investa così a fondo nel movimento locale, che ne muta il ritmo ed il colore. Delegati e giornalisti diventano della città la parte più viva, e colla loro caratteristica rumorosità si fanno i dominatori di ogni ambiente pubblico, ristoranti, caffè, teatri, ecc. In una grande città come Milano, invece, un Congresso, anche dell'importanza di quello socialista, passa senza che esteriormente si possano cogliere dei fenomeni particolari.

Secondo quanto viene comunicato dalla sezione socialista locale, i delegati al 18.o Congresso saranno meno numerosi che a quello di Livorno. Molte sezioni lontane hanno incaricato dei milanesi di rappresentarle, e qualcuna sarà assente. Un certo numero di delegati però, in gita nel centro, fin da iersera lo si incontrava. Molti giornalisti. Quasi tutti i grandi giornali sono rappresentati. Ma, tra delegati e giornalisti formiamo al massimo un migliaio di persone. Il movimento dei forestieri in una città come Milano si fugola facilmente e ci fa scomparire.

In quanto alla sede del Congresso, nulla, proprio nulla, abbiamo da dire. E' stato scelto il teatro Lirico, teatro imponentissimo, ma non fu libero che stanotte dopo le ore 21. Annibale Ninchi vi ha recitato ancora ieri sera. Terminata la recita, una squadra di operai vi è entrata e ha proceduto alla trasformazione. Sono scomparsi gli scanni ed i leggii dei professori d'orchestra per fare posto ai banchi della stampa. Sul palcoscenico è comparso, col banco della presidenza, un ritratto di Carlo Marx, e si è provveduto perchè tutto sia pronto per le ore 11 di stamane, quando il segretario del partito, on. Bacci, aprirà la seduta inaugurale. Nel frattempo, mentre la trasformazione s'iniziava, in segreteria del Congresso si trasferiva al teatro, e i giornalisti, in attesa d'avere la loro sede al *Lirico*, rivolgevano il Sindacato dei corrispondenti, mettendo a prova la pazienza e la cortesia dei colleghi milanesi.

Premesse queste brevi note di cronaca preliminare, poco mi resta a dire sui temi e sulle previsioni del Congresso. Il tema principale è il collaborazionismo, sul quale le diverse tendenze si trovano in contrasto. La *Stampa* ha pubblicato un riassunto di tale chiarezza, che quanto potrei dire non potrebbe che ingenerare confusione. Le tre tendenze principali, ed anche quella minore — rappresentata da coloro i quali vogliono che il partito mantenga gli impegni assunti a Livorno ed osseguiente agli ordini del Comitato esecutivo della Terza Internazionale allontani dalle file del partito i concentrazionisti e quanti apparentemente il appoggiano — sono state illustrate nel modo migliore. E lo stesso si può dire per ciò che riguarda le previsioni, poichè, come è stato giustamente osservato, se l'atmosfera non forzerà quelle che sono state le deliberazioni delle sezioni, la tendenza capitanata da Serrati, e cioè i massimalisti, uscirà vittoriosa dal Congresso, e si avrà l'unità senza collaborazione.

Per indurre i congressisti a constatare che nella pratica la collaborazione esiste già, e che non si può evitare in alcun modo, poichè non è possibile affrontare alcun problema concreto, restando sull'Avventino, l'on. Turati ed i suoi amici avevano pensato di chiedere l'inversione dell'ordine del giorno: lasciare cioè per ultima la discussione sulla questione politica, sulla collaborazione o no, ed iniziare la discussione sui problemi pratici, e cioè sulla disoccupazione, sulla politica estera, ecc. Tenuto calcolo però che non era possibile una discussione ordinata su tali argomenti senza la preventiva risoluzione della questione politica, che è quella che appassiona l'opinione pubblica ed i congressisti, l'on. Turati ed i suoi amici hanno rinunziato a chiedere l'inversione; e la discussione, dopo lo scambio di saluti, verrà aperta sulla situazione politica.

Le diverse frazioni si sono già riunite separatamente: massimalisti, unitari e concentrazionisti. Discussioni preliminari di tattica e scelta degli oratori. Interesse relativo. Di maggiore curiosità possono risultare le deliberazioni della frazione secessionista, rappresentata da coloro che vogliono l'allontanamento dei concentrazionisti dal partito. La sotto-frazione dei massimalisti non ha molti aderenti, ma si prevede che sarà la più battagliera, la più vivace, la più rumorosa. Ha per essa l'appoggio di motivi sentimentali: l'impegno assunto dai

qui il gonio. La politica dei proletari è fatta per lo più da teorici e da professionisti del politicantismo, con quella coscienza e con quel limpido sentimento che son propri di questa gente, la quale, come le nebbie, andeggia pigra e lusinghiera tra il cielo luminoso che la sdegna e la terra che la soffre con infinita tristezza.

***

Ma, forse, una delle ragioni, per le quali il partito socialista italiano nemmeno questa volta si decide a collaborare, sta nel fatto di non aver ancora scelto, in cuor suo, il partito con cui collaborare. Delle offerte gliene son venute — perfino, in piena Camera, dal *leader* fascista! Ma non è il fascismo che, da questo punto di vista, possa interessarlo. Il bivio si apre da un'altra parte: col Centro popolare o con la Sinistra democratica? La scelta non può essere facile. Il partito socialista italiano è composto di due elementi storicamente — dirò così — diversi. C'è l'elemento antico, cresciuto e vissuto nel medesimo ambiente culturale e filosofico del radicalismo; esso è stato parte viva ed operante dei blocchi demo-socialisti e portando conserva qualche orecchio della mentalità che una volta lo fece anticlericale. Ma sopra questo strato si è disteso, come uno strato nuovo, l'elemento giovane, proveniente dall'organizzazione sindacale, dalle battaglie più memorabili delle officine e dei campi; c'è l'elemento che viene dalle trincee. È appunto dalle officine dai campi dalle trincee viene anche tanta gioventù che fu contro la guerra, che lottò per la conquista di nuovi concordati, che fu al fianco delle masse socialiste, ma inquadrata sotto un'altra bandiera. La commanza delle vecchie lotte porta la prima corrente verso la democrazia guerrafondaia un tempo e anticlericale sempre; la comunanza delle lotte recenti porta la seconda corrente verso i popolari, spesso clericali, ma ben poco responsabili della politica di guerra. La lotta che ferve presentemente sul tema generico della collaborazione cela o tien sopita l'altra sul tema « con chi collaborare ».

Ma se tale discussione dorme nel campo socialista, ben appare sveglia negli altri campi, nei partiti cioè che dovrebbero collaborare con quello che sta per radunarsi a Milano. In quello popolare, per esempio, la questione non è decisa, malgrado che gli organi più autorevoli abbiano dato motivo di pensare ad una certa inclinazione almeno a trattare. Anzi proprio don Sturzo, malgrado le ripugnanze manifeste di *Politica nazionale* e di qualche grande giornale, ci ha tenuto molto a far sapere che egli è andato in Germania, più che per l'Internazionale (di, se il P. P. più che una quarta o quinta internazionale sapesse darsi, come partito di governo, *una politica estera*!) per indagare sulla collaborazione tra i cattolici e i socialisti di quel paese. Ma, ma... è meglio andar cauti prima di mostrarsi certi del pensiero di don Sturzo, il quale, appunto in forza di quel suo « imperativo politico » (forse preferito in bocca un « imperativo etico ») su molto bene — « deve tenerne conto — che la Stella e il Mezzogiorno non son molto preparati nè al socialismo, nè ad una collaborazione di cattolici (l'acqua santa) col socialisti (il diavolo).

D'altra parte fra i popolari, costretti di sinistra, si manifesta al riguardo un po' di fronda. Il relatore della Minoranza, con una magnifica contraddizione, dopo aver auspicato all'avvento al potere delle classi lavoratrici proponeva che il P. P. fosse « ad avere per vario tempo funzione di minoranza ». Accanto a questa tesi, ch'è quella meno chiara, ma pur significativa espressa dall'on. Miglioli a San Marino in un'intervista, con la quale di colpo ha mandato al diavolo tutte le sue vecchie idee, manifestate anche a Napoli in contraddittorio con Meda, « Ritengo — egli ha detto — che sia esagerato il pessimismo all'avvento dei socialisti al Governo, principalmente coi popolari. I socialisti che andrebbero al Governo sarebbero quelli che hanno la loro origine nel primitivo esperimento antiriformista del socialismo ». Per cui... chi vivrà udrà e vedrà.

No. La conclusione è un'altra. I partiti cosidetti organizzati sono una stupefacente invenzione della vita politica e parlamentare moderna: così costituiti — per le idee? non so — per gli interessi una grande forza ed una superba tutela. Ma è anche, purtroppo, vero che tali partiti, divisi in comitati centrali, provinciali e sezionali, riescono d'una pesantezza e di una ottusità inaudite. A dispetto di tutte le dichiarazioni retoriche in favore o delle umanità, o della fratellanza internazionale più o meno proletaria, o della patria, essi hanno di mira in primo, secondo e terzo luogo la loro particolare fortuna. Ci sono le leghe, le cooperative, le banche, i consorzi, ecc. ai cui provvedere *innanzi tutto* nella inevitabile concorrenza. L'umanità, l'internazionale, la patria sono o immanenti, o *in fieri*; possono ben aspettare. Abbiate pazienza; attendano che si provveda prima a qualche piccola bega un po' locale ed un po' locale.

I partiti organizzati sono la base positiva del tormento in seno all'ideale; per la loro vita sarebbero esiziali le impulsività del sentimento e del genio. Miserie che possono essere lasciate alle folle istintive o ai singoli individui. Già. Ma sono queste folle e questi individui che creano l'epopea della storia; mentre molte chiacchiere, come mercè questi colossi, non è che portano rumore...

G. SPERANZINI.

I delegati irlandesi a Londra
per la Conferenza della pacificazione

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9.

La Delegazione irlandese per la conferenza della pace è giunta sabato sera avanzato a Londra, accolta alla stazione di Euston dagli applausi entusiastici di una densa e rumorosa folla irlandese e da uno sventolio di innumerevoli stendardi delle associazioni irlandesi, che avevano inviato alla stazione, da tutti i centri dell'Inghilterra, i loro rappresentanti coi vessilli.

I delegati dell'Irlanda nazionalista si sono recati alla sede della Lega per l'autonomia dell'Irlanda, seguiti da un lungo corteo di correligionari plaudenti. La delegazione per ora è incompleta poichè uno dei suoi più importanti membri, Michele Collins, è stato trattenuto a Dublino per motivi non ancora precisati. Qualche giornale della sera parla per di un arresto Collins; ma da fonte irlandese si assicura che il ministro delle Finanze della « Sinn Fein » sarà a Londra domani o al più tardi lunedì mattina.

Lloyd George e partito dalla capitale per un brevissimo soggiorno lontano dai rumori e dalle folaie di Londra. Egli ritornerà oggi. Un Consiglio di ministri convocato per il pomeriggio in cui stabilirà in via definitiva la procedura della conferenza e nel riunirsi a Downing per domani, alle 11,30, a Downing Street.

Lloyd George presiederà la seduta inaugurale, nella quale saranno adottati alcuni progetti di procedura dei lavori conferenziali, avanzati dalla Delegazione inglese e da quella francese. La questione della partecipazione dei rappresentanti dell'Irlanda cisleitana non è sollevata che quando un accordo potrà essere raggiunto fra Londra e Dublino su alcuni punti controversi di vitale importanza per l'una e per l'altra.

La seconda parte del lodo Bianchi
sull'agitazione agraria del Soresinese

Cremona, 10.

La Commissione arbitrale per la vertenza agraria del Soresinese, dopo aver risolto le questioni di principio ed aver dettate le norme per l'avvenire, ha sentenziato in merito all'agitazione dei contadini ed alla gestione delle cascine da essi tenute dall'11 novembre 1920 all'8 giugno del 1921. La Commissione è stata severa nei suoi giudizi, ed è giunta fino a una deplorazione che sembra oltrepassare i singoli casi e le singole persone, per colpire l'organizzazione contadini e i metodi da essi adottati. I commenti sono molti e non è mancato chi ha voluto estendere il giudizio — sia detto per la cronaca — della Commissione anche ai consensi di Don Sturzo. Ma piuttosto che fermarci a queste piccole schermaglie che non conviene incoraggiare, sarà meglio leggere le principali disposizioni di questa seconda parte del lodo Bianchi. Eccole:

1. — Tutte le aziende interessate alla vertenza si intendono cessate, per l'anno agrario 1920-21, in forza della pronuncia deliberazione arbitrale, coi relativi contratti di lavoro quali esso siano e ai quali si fa riferimento nelle diverse parti delle deliberazioni arbitrali, salvo le variazioni che in esse contratti portano le deliberazioni stesse della Commissione.

2. — La Federazione Bianca dei Contadini presenta a norma della convenzione 4 giugno 1921 una domanda per ciascuno di tutte le aziende interessate alla agitazione. La Federazione Agricola Cremonese presenta una domanda di quelle particolari determinazioni nei riguardi dei contadini a termini della stessa convenzione per ciascuna delle aziende comprese nel seguente elenco: (omissis). Per tutte queste aziende e per tutte le questioni denunciate la Commissione delibera:

a) Personale bracciale nell'azienda. — Tutto il personale assunto dai capi casaria o destinato alle aziende dagli uffici di collocamento comunali per lavori utili da farsi nello medesimo, deve considerarsi personale avventizio e come tale retribuito a termini del comma 4, del capitolo secondo per quanto riguarda le retribuzioni dei casari...ni del lodo 31 agosto 1921, perchè contenute nei limiti del carico di mano d'opera stabilito per ogni comune.

b) Bestiame sottratto. — Tutto il bestiame comunque sottratto all'Azienda e non più potuto recuperare dal conduttore, sia esso stato esportato per vendita, oppure macellato in coscienza per il consumo da parte dei contadini, dovrà essere pagato al conduttore. Per il bestiame venduto saranno versate al conduttore le somme di denaro effettivamente realizzate dai contadini colla vendita. Per il bestiame macellato e consumato in coscienza dovrà essere versata al conduttore una somma in denaro pari al prodotto del capo peso dell'animale macellato per l'ultimo prezzo corrente di mercato al momento del consumo. La Commissione si riserva incompetente a giudicare per il bestiame che è stato requisito dalle Autorità di Pubblica Sicurezza o Giudiziaria.

c) Legna sottratta. — Tutte le legne sottratte indebitamente all'azienda, vendute o consumate dai contadini, in più del quantitativo a ciascuno spettante, dovranno essere rimborsate al conduttore in base alla qualità, peso e prezzo di mercato.

d) Latte sottratto. — Tutto il latte che i contadini hanno sottratto all'azienda, sia vendendolo o facendone la lavorazione diretta, oppure consumandolo in misura superiore a quella a cui avrebbero diritto, dovrà venire rimborsato al conduttore in base alla quantità ed al prezzo unitario stabilito — per il periodo dall'11 novembre 1920 al 25 aprile 1921 — dalla Commissione camerale della provincia di Cremona per la formazione del prezzo del latte, e per il seguente periodo dal 26 aprile all'8 giugno al prezzo di L. 60 all'ettolitro.

e) Allevamenti abusivi di animali da cortile. Tutti gli animali da cortile, polli e simili, allevati dai contadini sull'azienda oltre i limiti stabiliti dal patto colonico 1919-1920, consentito fra la Federazione Provinciale Agricola Cremonese e la Federazione Bianca Contadini di Cremona, dovranno essere liberamente alienati, per i quali la Commissione stabilisce che i contadini debbano un compenso al conduttore in ragione di 10 cent. per decimetro cubo per i polli e di quanto di detti animali effettivamente allevati in più.

f) Prestazioni di personale, di attrezzi e di animali fatte fuori azienda. — Tutte le altre prestazioni, di qualunque natura, che i contadini abbiano fatto ed altre aziende dovranno essere compensate dall'azienda stessa che di tali servizi abbia goduto a beneficio di quelle e non in data. La misura del compenso dove stabilirsi al prezzo corrente delle singole prestazioni fatte, od in mancanza di questo, in base al numero ed al prezzo delle giornate del personale impiegato ed al prezzo d'uso degli attrezzi e degli animali.

g) Assenze od ore di lavoro non effettivamente fatte dai contadini. — Per tutte le giornate e le ore di effettivamente lavoro che i contadini hanno perduto per cause di fallimento o di organizzazione sindacale, per cause di interesse personale, per lutto grave o di terzi, o per qualsiasi altra ragione, al conduttore di che egli non fosse considerato organizzatore o capo di qualunque organizzazione sindacale o politica, è dovuto un compenso in denaro secondo la tariffa di salario di cui all'articolo 3 del lodo 31 luglio 1920 e successivi integrazioni e chiarimenti degli arbitri.

h) Somministrazioni fatte ai contadini. — La Commissione stabilisce che debbano essere rimborsate al conduttore le spese fatte negli stessi per acquisti, concimi, riparazioni attrezzi e manutenzioni, illuminazione delle stalle e le altre simili somministrazioni fatte per l'azienda. Le quali in nessun caso potranno superare complessivamente quelle che siano state rimborsate dai coltivatori in seguito alla ripartizione di quanto ricavato in seguito alla costituzione del consorzio.

i) Abbandono personale delle colture e delle stalle. — La Commissione rileva come l'azione abbia compromesso il normale andamento delle colture e degli allevamenti zootecnici, e per ciò a tutti quelli che ne hanno alla spicciolata

CRONACA CITTADINA

Alla vigilia del Congresso del P. P. I.

L'assemblea della Sezione torinese

A coronamento delle due adunanze preparatorie tenute fra i presidenti delle sottosezioni per la discussione preliminare dei temi posti all'ordine del giorno del 3.o congresso nazionale del Partito Popolare Italiano, ieri alle sale V. Troya ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della sezione torinese. L'ampia aula, senza essere sovrabbondantemente affollata, raccolse un buon numero di aderenti, compreso un manipolo di signore e signorine. La presidenza viene assunta dal comm. Machida, assistito dal segretario politico avv. Piccioni e dal segretario avv. Carola. Sono presenti nell'aula i Consiglieri comunali, oltre Maschio e Piccioni, prof. Gribaudi, avv. Qualia, Demo, Enrico, Oliva, Rossi, Zanzi, Charra.

Un anno e mezzo di attività

Dopo alcune comunicazioni del Presidente, prende la parola l'avv. Piccioni per riferire intorno all'« Attività del Partito dal 2.o al 3.o Congresso ». Il relatore constata per primo come la Direzione abbia dato costante appoggio a tutti i movimenti d'indole sindacale, conseguente in ciò ai deliberati del Congresso. Parla poi della disciplina interna del Partito e quindi si occupa del problema della stampa, sostenendo la urgente necessità per il Partito di avere un proprio organo quotidiano. Passando ad esaminare l'azione del Partito dice che bisogna riconoscere come essa abbia seguito le direttive democratiche che il Partito stesso si era prefisse. A dimostrare l'indirizzo innovatore e trasformatore del Partito l'oratore cita il manifesto pubblicato in occasione dell'occupazione delle fabbriche.

Venendo a parlare delle due lotte elettorali sostenute nell'intervallo fra il 2.o e il 3.o Congresso l'avv. Piccioni afferma che a suo giudizio esse furono impostate bene e condotte con abilità. La linea di condotta seguita per le elezioni amministrative fu quella più rispondente agli interessi ed alla dignità del Partito, nè i pochi casi d'indisciplina possono infirmare l'alto valore della magnifica affermazione di forza compiuta. Trattandosi di un momento nel quale le elezioni coincisero con la maggiore espansione delle forze rivoluzionarie fu grande merito del Partito essersi mantenuto intransigente pur serbandosi essenzialmente democratico.

Intorno ai rapporti fra organizzazioni e Partito l'oratore ricorda il patto di reciprocanza di aiuti fra Confederazione dei lavoratori, Confederazione delle Cooperative e Partito, soggiungendo essere ormai associato che il programma sociale di questo è uguale a quello della Confederazione lavoratori. Riguardo al Gruppo parlamentare osserva che è difesa l'impressione che un più vigile e pronto intervento della Direzione avrebbe probabilmente avuto per risultato una più efficace azione da parte del Gruppo.

Il relatore rileva poi come l'unità del Partito sia rimasta integra malgrado le gravi scosse che si sono avute ad opera di alcune minoranze, l'azione delle quali però non ha avuto straschichi degni di nota. Per ultimo l'avv. Piccioni loda l'iniziativa presa da Don Sturzo per l'intercontinentale popolare, iniziativa che giudica pienamente conforme allo spirito che anima il programma del Partito.

Espellere gli indisciplinati!

Si inizia la discussione su questa relazione. Primo oratore è Emilio Zanzi che riveda gli ampi dissidi avvenuti fra il segretario del partito e gli esponenti di alcune organizzazioni e ritiene che questo fatto deplorevole abbia tratto origine più da malintesi che da vere e profonde divergenze. Crede perciò che sia utile vengano interessellerati i contatti ed i rapporti fra Direzione e tesserati. Presenta in tal senso un ordine del giorno.

L'organizzatore Zaccheo invoca anche egli una maggior collaborazione fra dirigenti e gregari; dice che i Consiglieri nazionali debbono funzionare come *trait d'union* fra le sezioni e la Direzione. Lamenta alcuni inconvenienti che si verificano nei rapporti fra partito ed organizzazione. Fra gli applausi della maggioranza, dice che non si può tollerare che degli uscenti di partito facciano contemporaneamente parte di altre organizzazioni il cui programma è antitetico a quello del partito. Precisa che intende alludere tanto agli operai che sono membri di leghe rosse, quanto agli industriali che si associano a quelle associazioni padronali il cui scopo principale è quello di contrastare le aspirazioni del proletariato. Conclude invocando la espulsione di tutti gli indisciplinati.

Il sacerdote don Rolando ammonisce di non perdere il contatto con l'anima popolare, perchè gli pare si rimiri troppo di cadere le sottosezioni. L'avv. Barvaldo lamenta la scarsa propaganda e vuole si formino in seno del partito le competenze specifiche che ora mancano, con un'opera assidua di preparazione. Brevi raccomandazioni fanno Bervelle, Pastorini e Bertini. Un altro organizzatore, Quarello, ritiene che in massa del partito non sia conosciuto perchè si è trascurata l'educazione delle coscienze. Vuole programmi chiari e precisi, non rimasoni fatti per accontentare tutto il mondo. « L'ultima nostra forza è costituita da un nome. I socialisti, pur essendo anti-democratici, in Parlamento contano più di noi che siamo al Governo » (*Applausi*).

Una breve replica è provocata nell'Assemblea da un appassionato discorso di Jotti che vuole un'azione energica contro gli industriali iscritti al Partito che operano invece in aperto contrasto coi postulati di esso, e fin qui riescono quasi generali. Ma poi stimola i dirigenti della Sezione a credo che non vi è affatto uno dei tesserati di quali « non si dice mai niente ». Questa affermazione suscita perplessità e grida in vario senso. Alcuni gridano all'ostruzionismo, altri gridano « Marconcini! Marconcini! » per indicare un desiderio che pare esista tra Sezione e Federazione provinciale diretta dall'on. Marconcini. Il Presidente richiama gli oratori all'argomento e la calma si ristabilisce quasi subito.

Interloquiscono ancora Cocco, il consigliere comunale Enrico, Audisio, prof. Gribaudi. L'avv. Piccioni risponde a tutti ed infine viene approvato il seguente ordine del giorno del Relatore:

« La Sezione del P. P. I. di Torino, esaminando l'attività svolta dalla Direzione centrale del partito dal II al III Congresso nazionale, fa voti perchè il Congresso di Venezia abbia ad affermare e ribadire: a) la *riforma statutaria* al fine di meglio precisare le attribuzioni specifiche degli organi dirigenti e rappresentativi del partito, centrali e locali, nonchè la sfera della loro rispettiva competenza anche in rapporto coi doveri di disciplina che legano i tesserati al partito; b) il *problema della creazione d'un quotidiano del partito* per provvedere ad una piena indipendenza del partito dalla stampa aderente, al fine di una migliore valorizzazione della sua politica presso l'opinione pubblica ed alla salvaguardia del suo fondamentale indirizzo democratico ».

Su proposta di Zacchea viene approvata un'aggiunta che stabilisce che siano pure sezionate dei rapporti fra Partito e Confederazione dei lavoratori, che richiamano poi al ritiego di medesimi sia ossequio di astensione dal Partito ». Viene pure approvato l'ordine del giorno Zanzi.

Si dovrebbero discutere altri numerosi argomenti, ma già essendo quasi le 24 è impossibile che siedo dalle 21 a mezza. Molti se ne vanno andare. Il Presidente allora avverte che i lavori saranno ripresi mercoledì sera e scioglie l'assemblea.

Comizio di ribelli!

Alla Cas... del lavoro si sono riuniti dal mattino gli operai ribelli di quelli antiveneziani orientatori... Si sono fatti le polemiche sulle ultime... che si sono... dibattuto giorni sono — che vale... sconfinare lo sciopero generale di solidarietà.

L'inaugurazione del Congresso sociologico

Diciassette Nazioni rappresentate

L'elegante sala del teatro Carignano ieri mattina accolse un pubblico scelttissimo nel quale era rappresentato il mondo intellettuale italiano e straniero dalle personalità qui convenute per i lavori del Congresso sociologico internazionale. Notiamo, così alla rinfusa, il rettore dell'Università, il comm. Vidari, il comm. Rovelli, il comm. ing. Ehrenfreund, il comm. assessore Bona, il comm. Cordiglia, il corpo consolare al completo, parecchi consiglieri comunali, ecc. Alle 10 al tavolo della presidenza, sul palcoscenico prendono posto l'on. Boselli, S. E. l'on. Santa-Ruffino, sottosegretario di Stato in rappresentanza del Governo, il Prefetto senatore Taddei, il sindaco Grand'Uff. Cattaneo, il rappresentante della Società delle Nazioni, l'insigne storico prof. Halecki, il comm. Martinengo per la Cassazione, comm. Regazzoni per la Procura generale, il generale Dho rappresentante il Corpo d'Armata ed il colonnello Petrucelli rappresentante il Comando di Divisione, il comm. Bocca presidente della Camera di Commercio il cav. avv. Corinaldi il prof. Cosentini direttore dell'Istituto di Sociologia ed i segretari delle Sezioni prof. Bisca Barberis, Groppali, Lupahi, Sacco.

Sua Eccellenza Boselli rivolge subito un cordiale saluto al Congresso dicendo che è la fede nei destini progredienti delle umane Società che richiese tanti uomini di scienza e di studio. Accenna alle tristi conseguenze della guerra immane ed alla pace non ancora incominciata, ma afferma che ora, dopo la tregua desiderata e l'intervento nel momento delle ricostruzioni innovatrici. Enumera poi quanto rimanga si debba ancora percorrere perchè i popoli abbiano più salde garanzie di giustizia. Saluta la Società delle Nazioni, antico vaticinio di Mazzini e consista come la storia dimostri che la sociologia è concettualmente la aspirazione alla redenzione sociale. Conclude, applauditissimo, citando una frase di Dante che disse: *in ultimum finem, omnia nostra opera ordinantur, quod est pax universalis.*

Il Sindaco di Torino avv. Cattaneo reca il saluto dell'Amministrazione comunale e della popolazione torinese a tutti i convenuti specialmente alle personalità estere. Dice che Torino che fu la Italia l'antesignana della lotta per tutte le libertà, si compiace di essere stata scelta a sede del Congresso al quale egli porge i migliori auguri di proficuo lavoro e di utili risultati.

Il sottosegretario on. Santa-Ruffino esordisce leggendo le cordialissime augurali risposte che il Presidente del Consiglio on. Nitti mandò al Comitato ordinatore che l'aveva invitato al Congresso. Fa un rapido esame dei temi posti all'ordine del giorno dell'importante assise e ne illustra in parte la portata politica e sociale. Dice che è tutto uno schema di concezione sociale che il Governo seguirà col massimo interesse. « Il mondo — soggiunge — è travagliato da una crisi non soltanto materiale ma anche di animi e di spiriti e che questi Convegni internazionali provvedano a dissipare. Si dichiara lieto che il destino abbia voluto che a portare l'adesione, il saluto e l'augurio del Governo fosse giunto un figlio di quella Sardegna la quale quasi un secolo duecento anni addietro coll'annessione al forte ducato Piemontese potè salvarsi dalla sovrapposizione di civiltà straniere. Termina manifestando l'augurio ai giorni felici per il Paese e di tempi migliori per l'umanità (*prolungati applausi*).

Sorge a parlare il prof. Cosentini, direttore dell'Istituto di sociologia che pronuncia il Discorso. Rileva come [illegible] parla d'Europa sogna di pace. L'orrore guerresco ha lasciato dietro di se grandi sommovimenti, che occorre placare e riparare al più presto. Traccia a grandi linee il vasto programma del Convegno e si compiace di veder rappresentata la Società delle Nazioni, alla quale rannoda un fervido saluto. Si dice lieto di vedere qui accanto ai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra quelli della Germania « che abbiamo sempre ammirato come la grande organizzatrice della scienza e del lavoro. Ma la scienza ed il lavoro sono e debbono essere strumento di pace e non di combusta e d'oppressione ». Termina, fra gli applausi, dicendo che deve partire da questo Convegno « l'affermazione grido dell'amore e della fratellanza promonitore ai popoli di una nuova era di giustizia sociale ed internazionale ».

Accolta da un nutrito scrosciare di saluto e di simpatia prende a parlare il prof. Halecki, apprezzato cultore di studi storici, poi, alla Università di Cracovia, che porta il saluto delle consorelle e specialmente di Varsavia che è [illegible] che il problema che si propone la Società delle Nazioni è di cui questa si è anche occupata stesso era ripreso in esame dall'odierno Congresso di cui assumeva il programma vario e complesso. La coincidenza dei temi non vuol dire però che questo Congresso sia un duplicato di quello di Ginevra, poichè in questo secondo è [illegible] non siano stati esaminati che non predominava sotto a Ginevra, ove il lato politico delle questioni era quello che più preoccupava. Si compiace che il Congresso abbia messo all'ordine del giorno il tema sulla ricostruzione delle zone devastate da combattimenti con mezzi internazionali e quelli riguardanti i combattenti e le vittime della guerra e con un saluto a Torino ed all'Italia chiude il suo discorso, che viene salutato da un duplice salva di battimani.

Fanno poi brevi dichiarazioni i rappresentanti di varie Delegazioni straniere: il prof. Rostiawa dell'Università di Amburgo, il quale assicura che il Governo tedesco prende molto interessamento a questo Convegno e dichiara che da parte sua e dei suoi colleghi si esaminerà con [illegible] del loro elaborato i [illegible] temi messi all'ordine del giorno; il prof. Wondel, del Collège de France, a nome [illegible] del Museo Sociale che porta il saluto [illegible] francese assicurando che questo obiettività useranno i rappresentanti della Delegazione francese nell'esaminare i problemi messi all'ordine del giorno ed accenna ai legami di fratellanza delle due Nazioni sorelle [illegible] che nacque alla università ed alla solidarietà.

Prendono poi la parola il prof. Lukes, della Università di Praga, rappresentante il Ministero Ceco-Slovacco del Lavoro e Previdenza sociale, il prof. Nedeljkovic, dell'Università di Belgrado, il quale accenna ai doveri di riconoscenza che il suo paese ha verso l'Italia; il prof. Mandilaras dell'Università di Costantinopoli, ed infine S. E. Venizelos, ministro di Grecia, il quale fa una commovente rievocazione dei dolori della sua terra e fa voti che nella missione di solidarietà che il Congresso si propone non siano dimenticati i popoli del prossimo Oriente.

Tutti gli oratori sono applauditissimi. La serie dei discorsi è terminata e si è sede alla nomina dell'Ufficio di presidenza, che risulta così composto: Presidente generale d'onore: S. E. Boselli; presidenti d'onore: on. J. A. Bolzano, on. L. Bourgeois, F. Drummond, E. van Kamebeeck, W. Kok, L. Luzzatti, C. von Mayr, V. Pironea.

Sezione I. — *Presidente*: Prof. M. de Taube, dell'Università di Pietrogrado; *vice-presidenti*: Tschuchnoff, Castellani, Dini, Franqueis, Kergall, Reyes J. Tiedie.

Sezione II. — *Presidente*: Prof. Blondel del Collège de France; *vice-presidenti*: Barriol, Sir L. Hare, on. Girotti, Bar. De Libérat, prof. Nedeljkovic, prof. Rathgen, prof. Tommins, S. E. Varmullen.

Sezione III. — *Presidente*: S. E. Generale Del Sesalo; *vice-presidenti*: Col. De Albertis, on. Delcroix, avv. Barbanicello, on. Marcenaro, dottor Vello.

Sezione IV. — *Presidente*: [illegible] *vice-presidenti*: Dott. M. Reuin, prof. Lukes, prof. De Madias, [illegible] G. Tain.

Sezione V. — *Presidente*: [illegible] *vice-presidenti*: Pio de Bonisco, Favi Parisi, prof. Rin-Henry, prof. Mondilandino Adil, [illegible] Angelo Viale Schreiber, prof. [illegible] prof. Zuccarelli.

***

Viene poscia data lettura [illegible] Nazioni [illegible] Comitato [illegible] Congresso.

Presiede S. E. Venizelos, assistito dall'on. Bona, rappresentante il ministro del lavoro — Francia: Sir Barriol, segretario generale del Comitato Liegeard — *Georgia*: Prof. Avaloff, prof. Matchabelli — *Germania*: Prof. Ratizen dell'Università di Amburgo, dott. Bralin rappresentante il ministro tedesco del lavoro, professor Tjedtu presidente della Società tedesca per la Lega delle Nazioni — *Gran Bretagna*: Signora Schreiber presidente della Lega per la Protezione della Madre, Sir Lancelot Hare vice governatore dell'India — *Grecia*: S. E. Phangulis, avv. Triantaphyllides, comm. Cotinas — *Italia*: Prof. Groppali, prof. Ricca Barberis, Gr. Uff. Corinaldi, on. Colaiavi, senatore Fon. *prof.* Borzatta, on. Giretti, dott. Secco, prof. Panunzio, sig.ra Basso, sig.ra Orcella, prof. De Magistris — *Jugoslavia*: Prof. Nedeljkovic dell'Università di Belgrado — *Messico*: Sig. Reyes incaricato di affari — *Olanda*: Prof. Hogewerff dell'Istituto storico — *Polonia*: Prof. Halecki, dott. Loret, dott. Michalevic — *Portogallo*: S. E. Less, ministro plenipotenziario a Roma — *Russia*: Prof. De Taube dell'Università di Pietrogrado, professor Brianchaninoff, presidente dell'Associazione nazionale per la Lega delle Nazioni, prof. Tolontaz dell'Università di Tiflis — *Spagna*: Prof. Reyes che rappresenta anche il Messico — *Stati Uniti d'America*: Prof. Kingsbury rappresentante della Società americana di Sociologia, prof. Longhi dell'Università di Washington — *Turchia*: Prof. Mashhilhaddin Adil che rappresenta l'Università di Costantinopoli.

Calzolaio ucciso da una ragazza a colpi di coltello

Circostanze ancora misteriose

Alcuni abitanti di Borgo San Donato, che per caso passarono domenica mattina, verso le 1, sul corso Regina Elena videro in un prato un individuo sdraiato sull'erba, pareva dormisse. Essi non vi posero soverchia attenzione, poichè capita bene spesso, e specialmente nella notte tra il sabato e la domenica, che individui i quali hanno bevuto più del necessario anzichè venire osterie, al momento di rincasare pensano la bassola e si adattino a traversi un letto in erba, sia uno dei passanti che abbia la curiosità di avvicinarsi maggiormente allo sconosciuto, il quale giaceva bocconi, la viso appoggiato sul braccio destro piegato, lasciò fra l'erba in un oggetto che subito riconobbe per un coltello, la cui lama era intrisa di sangue. Quindi allora con maggiore attenzione vide il terreno sul quale posava l'uomo tutto intriso di sangue e pure di sangue sporenti gli abiti che costui indossava. Chiamati allo sconosciuto, le cui mani e la parte del volto visibile erano di un pallore cadaverico, ne ebbe subito l'impressione che fosse già morto. Durante questo esame altra gente si era venuta formando, ed in breve un folto gruppo di curiosi circondò il cadavere, che dai capelli quasi tutti bianchi appariva un vecchio. Una donna corse a telefonare alla Questura Centrale, che a sua volta avvertì la sezione di San Donato, e subito sul posto si recarono il commissario cav. uff. Donvito e il vice-commissario avvocato Dellora, col maresciallo delle regie guardie Dell'Utri. Il morto fu subito identificato nel calzolaio Giovanni Amedeo fu Giacomo, d'anni 50, dal figlio del portinaio della casa N. 1 di via Principi, dove l'infelice si recava a dormire nell'alloggio di una sua sorella, la vedova Sonino. L'Amedeo, a un risultò dal referto medico dei dott. Cerulli, era morto in seguito ad una gravissima ferita di punta e taglio infertagli nella schiena e penetrante in cavità. Altre dodici o tredici ferite, ma di poco entità, stavano solamente a dimostrare che l'assassino, benchè l'Amedeo fosse caduto al primo colpo, aveva infierito su di lui crudelmente di colpi.

L'indizio rivelatore

I funzionari che si erano recati sul posto, oltre l'arma che aveva servito al delitto, trovarono altresì, a pochi passi dal cadavere, due forcelle da capelli, in finta tartaruga; le solite che usano fare le ragazze del popolo. Questo indizio, unito all'informazione raccolta dalle prime indagini, che il calzolaio aveva passato la sera precedente in un'osteria di corso Principe Oddone, insieme ad una giovanissima ragazza, diede il filo conduttore. La ragazza fu identificata per Margherita Angeli di Antonio, d'anni 16, da Torino, abitante in via Ascoli, 15. Che le due forcelle ritrovate vicino al cadavere appartenessero a lei?

Subito gli agenti si recarono alla sua abitazione e interrogarono la ragazza che trovarono. L'Angeli, alta, bruna, ma in volto pallida, pallidissima, non si turbò alla vista degli agenti e li seguì senza opporre resistenza di sorta alla sezione. Al commissario cav. uff. Donvito, che la interrogò, la giovane rispose:

— Sono io che l'ho ucciso per difendere il mio onore!

In merito essa raccontò che era stata impiegata — dopo parecchi mesi di disoccupazione — nel calzaturificio Fedi dove era stata raccomandata dall'Amedeo. Questi però l'importuna — nonostante le dichiarazioni della giovane — forse sempre più insistenti, fino a che la ragazza — stanca di potersi disimpegnare con una certa abilità — un bel giorno gli diceva di una buona volta che non voleva più saperne di lui. Ieri sera volle a tutta forza — narrò la ragazza — ch'io passassi il mio tempo con lui all'osteria a mangiare e bere a sbafo, ma io mi rifiutai recisamente a non ne volli sapere di lui. Allora egli cominciò a farmi delle minacce e poco mi mancò che non mi colpisse con un pugno. Allora io, per difendermi, non potendo fare colle mie sole forze, ricorsi al coltello che stavano la collottolina gli era caduto dalle tasche e con quello colpii. Così così all'improvviso senza neppure rendermi conto dell'atto che commettevo, io non volevo uccidere, ma volevo solamente difendermi da una schiavitù che troppo mi pesava!

Questo primo racconto fatto dalla Angeli, appena venne arrestata, andò in seguito modificandosi, come vedremo più avanti. Recatici nella casa di via Ascoli 15, per assistere direttamente agli interrogatori sulla giovane protagonista di questo dramma, abbiamo avuto occasione di parlare colle sue tre sorelle che abitano col padre — poichè la loro mamma è morta — in un piccolo alloggetto al terzo piano. Una di esse è una povera scema che non riesce a comprendere una parola.

— E' una famiglia disgraziata — ci dice una vicina — una casa senza guida! Il padre non rincasa, poveretto, che all'ora dei pasti, e le figliuole sono sempre rimaste in balia di loro stesse. La Margherita però era una figliuola molto riservata, e che parlava pochissimo, una ragazza molto buona. Il fatto ha destato nella casa grande stupore e nessuno, nonostante si lasci che essa ha confessato, creda che sia stata capace di commettere un delitto.

— Given che non è così — ci dice la sorella Margherita. — Io che la conosco meglio di tutti, che le ha fatto da mamma so che quella ragazza poichè è stata tale e non ha che sedici anni, non ha neppure

sa risposta e la ragazza rimase pensierosa a guardare con [illegible] il vuoto. Poi riprendendosi ci narrò che la Margherita aveva un fidanzato. Un giovane meccanico di 25 o 26 anni, che non veniva ancora in casa ma che però era amico del padre e di tutta la famiglia e che si attendeva da un giorno all'altro avesse [illegible] lo sposarsi.

— E come mai la ragazza, anzichè uscire col fidanzato, andò a passare la sera all'osteria di Corso Principe Oddone coll'Amedeo?

— Non so. Essa dichiarò che aveva una commissione da fare ed uscì assai presto, dicendo che sarebbe [illegible] Mezz'ora più tardi la padrona dell'osteria della casa mandò un garzone a richiedere Margherita, poichè nel negozio [illegible] c'era «Nuccio» (il fidanzato) Ma poichè Margherita non c'era, egli restò nell'osteria a bere ed a cantare tutta la sera. Verso le 23,30 e cioè quando già stavano per chiudere il locale, la ragazza che rincasava aprì la porta dell'osteria, fece un cenno al suo amante ed i due furono visti discutere sull'angolo della via dagli inquilini che rincasavano.

Strana serenità

Secondo il racconto della ragazza, a quell'ora essa avrebbe già compiuto l'uccisione del vecchio. Come mai essa poteva, dopo aver commesso un così atroce delitto, restare tranquillamente a parlare d'amore? E questa sua tranquillità fu notata anche dalla sorella la quale non ricordava a che ora la Margherita fosse rincasata. Ma il padre, il quale si reca al suo quotidiano lavoro alle cinque, ascendo vide questa sua figliuola che dormiva! E dormì poi quasi le otto, ed alzatosi mangiò di buon appetito il suo caffè e latte. Quando la sorella Marianna le disse: « Sai, bisogna che questa mattina andiamo a trovare la mamma al Cimitero; di lì ci sono già i fiori», la ragazza rispose: « Secondo solo un momento: in istante vestirà, di nero come me, in ricordo di questa nostra povertà, poi proseguiremo il lavoro ».

Ma essa non fu più vista dai famigliari, perchè sotto l'arcione, mentre ritornava, fu arrestata dalle guardie.

Può una giovanetta, le cui mani hanno ucciso — poche ore prima — avere un tale atteggiamento di serenità, mai di indifferenza degno estremo di un corrispondente delinquente? Questa è la domanda che si pongono le sorelle Angeli, domanda alla quale naturalmente non sanno che rispondere. La Marianna Angeli ricorda di aver visto l'ucciso una sol volta. Andava colla sorella a Porta Palazzo e l'incontrarono sul tram. L'uomo coi capelli tutti bianchi, che aveva l'aspetto di un padre, si mise a loro a chiacchierare, ma essa mai dubitò che quell'uomo avesse delle colpevoli mire sopra sua sorella.

E invece non era così. E' stata sequestrata in essa [illegible] una corrispondenza, dalla quale risulta che il vecchio — venuto a conoscenza che la ragazza si fermava a parlare col «Nuccio» invece di andare subito a casa, anche il giovane al quale le stesse voci erano venute all'orecchio chiedeva naturalmente spiegazioni.

La Margherita Angeli, dunque, si trovava nell'imbarazzo tra qual due fuochi ed è naturale che dovesse sacrificare un adoratore, pensando di mandare a spasso il vecchio. Senonchè la cosa non era facile. Per tanto il accusare vi era però anche il pericolo di perdere il posto! Come fare? Questo è il problema che assillava la ragazza.

Un grave particolare che l'arrestata ha aggiunto in un suo secondo interrogatorio (in contrasto colla prima dichiarazione), vieta ad ingannare meno più — nonostante le dichiarazioni dei parenti e dei vicini di casa — la sua posizione. Essa dichiarò che il coltello l'aveva portato con sè da casa, per andare a quell'appuntamento convegno. Dunque premeditazione? E in specifico mezzi di avvelenare la sua schiavitù che si trova nella stanza da letto del padre. Tale coltello è un utensile di cucina così comune che la sorella Marianna in un primo momento confessò la circostanza che l'arma proveniva da casa loro, ma quando andò a rivedere nell'armadio [illegible] trovò invece che il coltello simile in tutto a quello sequestrato si trovava ancora al suo posto.

In particolare: l'abito che la Margherita Angeli indossava non ha traccie di sangue; il coltello in cui lama è lunga 15 centimetri, come fu da essa suicidato?

Vi sono in questo sanguinoso dramma ancora altre circostanze molto oscure, che soltanto l'indagine giudiziaria potrà mettere in luce. Intanto il funzionario fece accompagnare alla stazione per esservi interrogate, anche il giovane fidanzato della Margherita. Come si vedrà, l'impressione nella regione è stata vivissima per questo sinistro episodio, che ricorda per alcuni aspetti il delitto della Finotello, avvenuto alcuni anni or sono.

Agente della vigilanza percosso da sconosciuti

L'agente della « Vigilanza » Donato Carlo, d'anni 32, percorreva la scorsa notte via Nizza, intento al suo servizio, quando improvvisamente due sconosciuti che gli passavano vicino lo percossero a pugni sul viso, producendogli delle lesioni che il dottor Bertazzi del San Giovanni giudicò guaribili in 10 giorni.

Tettoia distrutta dal fuoco

Ieri sera, per cause non ancora precisate, [illegible] in via della Pellerina, 33, una vasta tettoia di proprietà della Società Anonima [illegible] Furono distrutti il fuoco prese in [illegible] grandi proporzioni e, nonostante gli [illegible] dei pompieri, andarono [illegible]

Cassa disoccupazione metallurgici

Si notifica ai disoccupati licenziati dalla Fiat il 12 luglio u. s. che, a partire da mercoledì 12 corrente, verrà loro pagata l'ultima quota del centesimo ora o la terza quota dell'anzianità della Fiat, con il seguente ordine: Mercoledì 12 dalle ore 9 alle 12 dal N. 3851 al N. 3900 id. dalle ore 15 alle 18 dal N. 3101 al N. 3250; Giovedì 13 dalle ore 9 alle 12 dal N. 3251 al N. 3300 id. dalle ore 15 alle 18 dal N. 3301 al N. 3500; Venerdì 14 dalle ore 9 alle 12 dal N. 3501 al N. 4100, id. dalle ore 15 alle 18 dal N. 5100 al N. 5350. Sabato 15 dalle ore 9 alle 12 dal N. 4751 al N. 4900. Lunedì 17 dalle ore 9 alle 12 dal N. 4901 al N. 4850, id. dalle ore 15 alle 18 dal N. 4851 al N. 5100. Martedì 18 dalle ore 9 alle 12 dal N. 5101 al N. 5350, id. dalle 15 alle 18 dal N. 5351 al N. 5600. Mercoledì 19 dalle ore 9 alle 12 dal N. 5601 al N. 5850 id. dalle ore 15 alle 18 dal N. 5851 al N. 6100. Giovedì 20 dalle ore 9 alle 12 verranno pagati tutti i rimanenti. Detto pagamento verrà effettuato alla sede della Cassa, del salone del terzo piano e, contemporaneamente, verrà pure consegnato a ciascun disoccupato il relativo foglio di controllo giornaliero, contro ricandosi le norme per detto controllo.

L'inaugurazione del Congresso musicale

Domani, alle 10, nel Salone del Circolo degli Artisti, in via Bogino, con l'intervento dell'on. Rosadi, avrà luogo l'inaugurazione del Primo Congresso Musicale, che durerà fino il 16 corrente. Domani, alle 14, al Liceo, cominceranno le sedute. Sono state fissate le seguenti manifestazioni musicali:

Martedì, ore 21, al Liceo, violinista Corti, pianista Corti: Sonate di Pizzetti, Liuzzi, Tommasini.

Mercoledì, ore 21, al Liceo, pianista Longo, violinista Cantoni, violoncellista Vitarbini: trii di Marinuzzi, Rossi, sonata di Longo;

Giovedì, ore 21, al Teatro Regio, violinista Serato, pianista Consolo: sonate di Beethoven (7.a), Brahms (3.a), Franck;

Venerdì ore 21, al Liceo, canto Pasini, pianista Lorenzoni, liriche e pezzi per piano di Alaleona, Tommasini, Gui, Davico, Respighi, Casella-Malipiero, Pizzetti, Gasco;

Sabato ore 21, al Liceo, violinista Banzato, violoncellista Berti, pianista Moroni, canto Ranzato: trio di Orefice, sonate di Toni, Parigheni, Bossi, liriche di Ranzato;

Domenica, ore 21, al Liceo, Doppio Quintetto di Torino (Bach, Mozart, Rousseil, Dubois); pianista Zanella, violoncellista Semino sonate di Zanella e Perracchio

Domenica, ore 21, al Liceo, organista Dino Sinigaglia: Frescobaldi, Haisou, Bach, Scheraton.

Le lezioni al Congresso, in L. 25, le quali danno diritto a tutti i concerti, si ricevono presso il tesoriere avv. M. Sinigaglia, via San Francesco da Paola, 18, Torino.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

GARIGNANO (Compagnia drammatica Betrone). — Ore 21: « La presidentessa » commedia in tiempo quin e Veber.

BALDO (Stagione lirica). — Ore 20,30: « Faust », opera di Gounod.

NAZIONALE (Compagnia giovanile Maria Casalegno). — Ore 21: « T'ho mai fatt piret » vaudeville di Martoni e Rambaldi.

SCRIBE (Teatro dei piccoli). — Ore 21: « La gazza ladra » scena di... Bossini e « Pierrot e la luna ».

VITTORIO (Compagnia drammatica Pezzana). — Riposo.

VERDI (Compagnia dialettale Rocchi e Gandi). — Riposo.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 20,45: « Giovanna d'Arco » leggenda in cinque parti, musica di A. Perdisorio.

ALFIERI — Ore 21: « Attenti alla vernice! » rivista.

CHIABELLA, ore 21. — Domani centro carpentier.

MAFFEI — ore 21: Grande spettacolo di varietà.

DIEGO CHARLES (Chiarella). — Spettacolo, ore 21.

Cavalieri del Lavoro a Congresso

Quest'altra domenica si riuniranno per la prima volta a congresso i Cavalieri del Lavoro della regione piemontese. Essi tratteranno dei seguenti temi: Rapporti colle maestranze; questioni amministrative; Capitale e lavoro; questioni operaie; Problemi agricoli nazionali; Sviluppo del commercio italiano all'estero; Questioni industriali attuali.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 4 all'8 Ottobre 1921

N. N. in una mezzetta, L. 5 — V. P. per il pane di S. Antonio, 2,50 — Ezio, 5 — F. S. 50., ringraziando la Consolata e S. Antonio e in augurio del prossimo fidanzamento in loro onore, 10 — Clemente, Virginia e Carola in memoria del loro caro padre, un anno in cielo, 50 — N. N., 5 — (1431) Cerbodo, 50 — S. per S., 10. — Totale L. 147,00.

Seguendo la Cronaca

Nuove repliche, a richiesta generale

della film DEMPSEY-CARPENTIER

al POLITEAMA CHIARELLA

Il successo di questo film ufficiale del più grande avvenimento sportivo del mondo è stato così grandioso, e tante sono le richieste perchè non venga ancora tolta di programma che la Direzione del *Politeama Chiarella* è riuscita a trattenerla ancora per qualche giorno a Torino. La magnifica rievocazione dell'emozionante match di lotta si ripeterà dunque ancora stasera, alle 21.15, e rinnoverà gli entusiasmi degli scorsi giorni. Molti sono già ritornati a vederla, tanto è appassionante, e cinematograficamente costituisce una delle films più divertenti che mai siano apparse. La spettacolo completato da una brillantissima film americana: che strappa continue risate, dura quasi due ore ed è allegrato da una scelta orchestra.

SOTTO COSTO

vendiamo le ultime *Macchine a cucire* Americane, per sgombro locali, via Mazzini 21.

I Divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO

" La Douloureuse „ di A. Genina

Anche a questo nuovo lavoro del valentissimo cineregista artefice così il maggiore successo, *La douloureuse* ha per protagonista la bellissima *Rio Bruno*, già tanto favorevolmente nota al pubblico dell'Ambrosio. Continuano nel salone d'inverno i thè danzanti dalle 16 alle 18,30 e dalle 21 alle 23, colle danze della elegantissima coppia *Billie Maxwell-Jack Derrida*. Prossimamente:

Il Ponte dei Sospiri

dal romanzo di M. Zevaco.

" Il carnefice rosso „

al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Questa non è propriamente una film di storia ma vi si trovano intrecciate, abilmente e fantasticamente, con elementi modernissimi, le celebri avventure di *Marion Delorme*, la cortigiana francese famosa per la sua bellezza e per la sua dissoluzione. La messa in scena è splendida e l'interpretazione ottima, specialmente per merito della *Helen Richter*, che impersona la protagonista.

Lo spettacolo di Varietà

Oggi debutto di *Adelina Pozzi*, prima ballerina della Scala, nelle sue danze classiche. Continuano con successo *Les Reggos*, eccentrici equilibristi e giocolieri.

Aderendo a molte richieste

LEDA GYS si ferma al " Royal „

In seguito alle numerose ed insistenti richieste, la Direzione del *Cinema Royal* ha deciso di conservare in programma la bellissima film « *La donna e i fiori* », di cui è ingenerabile protagonista *Leda Gys*. Per pochissimi giorni sarà ancora possibile ammirare in bellissima attrice in questa sua recentissima interpretazione, nella quale essa sfoggia parecchie eleganzissime *toilettes*. Prossimamente: *Diana Karenne*.

WILLIAM HART, l'emulo di EDDIE POLO

oggi al " Cinema Borsa „

Da oggi il *Borsa* inizia le proiezioni di grandi films americane di avventure con un grandioso lavoro: *Un dio prigioniero*. Lotte selvagge, rapidi primitivi, tribù nomadi in continua battaglia fra di loro, si succedono sullo schermo in una vicenda interessantissima. *William Hart*, il protagonista, è uno degli artisti americani più ammirati, un emulo di *Douglas Fairbanks* e di *Eddie Polo*.

RAVENGAR si rivela!

L'emozionante dramma *Ravengar* è giunto alla sua ultima parte, in cui tutti i fili della avventurosa tragedia convergono all'epilogo sopraffacente. *Ravengar* rivela finalmente il vero esser suo, procurando una gradita sorpresa alla bella Jessie ed agli spettatori del *Cinema Italia*, che tuttora si interessano alla sorte dell'ardita fanciulla. Oggi undici

Il successo di VERA VERGANI al SALONE GHERSI

Più che mai affollate proseguono le repliche di *Fior d'amore*, grande lavoro cinematografico di *Dario Niccodemi*. La valente *Vera Vergani*, l'artista dal fascino penetrante, ha conquistato il pubblico, che l'ammira per la sua grazia elegante e come protagonista efficace e perfetta. Fuori programma: *Le feste per il centenario italiano a Firenze e a Campaldino*, col pittoresco e grandioso corteo e la partecipazione di S. M. il Re.

MARIA JACOBINI

sarà prossimamente, al *Ghersi*, la protagonista di *Amore rosso*, capolavoro

CRONACA DELLO SPORT

FOOT-BALL

Il torneo delle "24,,

Girone A

Juventus b. Andrea Doria (2-0)

L'ultima domenica di settembre il Juventus, in partita amichevole, battuta di misura il Genoa Club; ieri sul suo campo, in match di campionato, ha vinto nettamente l'Andrea Doria con due goals a zero. Questa vittoria non conseguita con l'abito di fortuna benigna, ma conseguita e costruita, minuto per minuto, con lavoro costante ed armonico con uno squadra che, per forza e per indole, rappresenta un gioco duro, e l'indice della tradizionale forma dell'undici bianco-nero.

Il progresso del Juventus

Nella squadra che ha dominato ieri il Doria quasi non si riconosceva la squadra che in mattina FU settembre dalle riserve del Novara. Si poteva allora lamentare in le file bianco-nere la mancanza di affiatamento e di intesa per i forwards, l'incertezza degli halves, lo squilibrio tra le linee: ora non più. Il Juventus ha raggiunto una buona forma di assieme, un lavoro individuale ed un'armonia complessiva che, se pure non sono il raggiungimento dell'ideale, rappresentano un tipo che nuovo progresso, qualificando in base al 2-0 di ieri, si può dire che questo club, il quale in stagioni simili vinse correndo a lungo gambissone la stretta, abbia cercato 13 non quadra. E se qui aggiungo si può concludere la giornata. Il Juventus promette quest'anno di fare del cammino. Col rinforzamento della prima linea Pivelli-Bianco-Rava ha acquistato una forza d'attacco. Gallo, la giovane « matricola » proveniente dal Lessegnano F. C., è un'ala veloce, leggera e tecnicamente, nello stesso tempo; Barale ha acquistato ottimamente le discese di Ferrario e sfruttare le situazioni a tempo opportuno. Gralda, l'ex parsonero, richiede agli uomini ed al gioco, e un buon elemento per la sua tenacia. Dusio un giocatore prezioso pel suo ardore. Il Cassiano robusta difesa della squadra si manifesta più sicura nella seconda linea. Ottimo il centro campo un lavoro utile quanto altro mai, se pure poco appariscente. Bigatto e Marcel formano con lui la prima di sostegno. Novo e Brina sono ancora i buoni terzini d'altri tempi.

Barucco

Ma il giocatore che più di tutti merita un accenno particolare è il goalkeeper Barucco. Se il Juventus ha vinto la partita di ieri, è merito suo: perchè egli solo, fra la difesa per un istante sgomenta, ha saputo conservare la sensazione serena e precisa del pericolo e con invidiabile degna del massimo elogio, ha salvato la sua porta da tre attacchi, di tre dei quali un portiere anche più specialmente non poteva evitarlo, sarebbe caduto sul fondo della propria porta, col pallone nella rete.

Al 25.o minuto della ripresa si è avuta la fase più emozionante della partita. Dopo una serrata discesa in linea i forwards dorians costringono il Juventus al cornor di destra. Il pallone, tirato da Bonaguidi, cade giustamente davanti alla porta. Ecco la reazione di pochi metri: tenace la ripresa, senza però scongiurare il pericolo. Chiesa-ri, infatti, il centro-forward dorians, l'interno di attacco e tira-fortissimo a pochi centimetri da terra. Barucco si butta e la respinge col pugno. Ma gli avversari stringono la cerchia ed un secondo tiro egualmente forte si spiegano da un groviglio di giocatori. Barucco la respinge saltando, a pugno aperto. Il gioco si sposta a sinistra. La difesa juventina e per un momento dissennata nella indecisa, che nessun avrebbe trovato. Marelli pure e il pericolo abbracia il goalkeeper il quale per non lasciò a sciacchezze qui si rimette in posizione. Un terzo tiro preciso lo ritrova preparato. Egli balza da tutti i goalkeeper come dominatore, irrefrenabile della situazione e respinge ancora la palla, di sfuggita.

Il pubblico scelto ed urlò un applauso: questa volta in ragione di commentare per l'entusiasmo, perchè di tutto si vede un goal-keeper uscire illeso da un tale repentino pericolo. Un brivido di gioia e di compiacimento corse a rialzare tutti i presenti bianco-neri. Ecco terminò poi l'attacco e dopo cinque minuti cessato il secondo goal, al pericolo dopo che Cassiano, che è un virtuoso della testa, ha colpito di testa la palla che è andata a finire sulla traversa.

La partita

Considerata nel complesso la partita [illegible] Juventus e Andrea Doria [illegible] può valere [illegible] per [illegible] scegliere a posto [illegible] dorians. Cornaggia [illegible] il migliore [illegible] avversario [illegible] sua difesa [illegible] dalla [illegible] Bigatto [illegible] si svolgere a [illegible] ne [illegible] Insistenza. Così [illegible] parte della ripresa. Il [illegible] segnala per [illegible] Fortis dopo 27 minuti.

Quella di [illegible] la [illegible] buona azione [illegible] la [illegible] ce. La prima [illegible] tesa in [illegible] sa. Trebbi [illegible] Rivoli [illegible] Bigatto [illegible] si può [illegible] come [illegible] sione, ed [illegible] Barale [illegible] impedirono.

L'Andrea Doria [illegible] Pojlastro e Cappelletti [illegible] Travesio, Rizzi, Della Pina, Edmondi, Trevisan; e Roncaglioli, Mancini e Cappellone.

Pro Vercelli batte Hellas 3 a 2

Vercelli, 10, mattino

I vercellesi hanno potuto accrescere la serenata di vittoria sul [illegible] per tutto il primo tempo [illegible] i primi e segnare per un tiro dell'ala sinistra Chiecchi II al 20.o minuto, il quale si [illegible] veglio il secondo [illegible] per la sua squadra. I vercellesi, sebbene [illegible] più forti, non riescono a convertire in goals le numerose e pericolose offese della terza linea. Solo al 30.o minuto si ha veduta difesa di Bertello, [illegible] e l'Hellas entrano in goal col pallone. Il primo [illegible] subito colla prima [illegible] del vantaggio [illegible] ma [illegible] i [illegible] e [illegible] al [illegible] sulla [illegible] Chiecchi II.

Novara batte Spezia (1-0)

Novara, 10, mattino.

La partita [illegible] con accanimento [illegible] due forti [illegible] Novara e [illegible] Spezia è [illegible] [illegible] goal a zero, [illegible] Il risultato [illegible] La [illegible] il primo [illegible] Mondelli. Nella ripresa i novaresi [illegible] più volte [illegible] l'assedio [illegible] [illegible] [illegible] giocatori spezzini non cedono di un palmo. Un incidente casuale ha funestato la partita: Mondelli del Novara e Lassa portiere dello Spezia urtandosi si ferirono il primo al ginocchio ed il secondo all'occhio destro. Il gioco venne sospeso per alcuni minuti. Arbitro il dottor Brunetti del Torino.

Milan batte Vicenza (3-0)

Vicenza, 10, mattino.

Ieri, l'undici rossoneri di Milano non hanno fa-

Bologna e U. S. Milanese (1-1)

Bologna, 10, mattino.

Il Bologna si è presentato sul campo privo dei fratelli Della Valle alle due mezz'ali ed alla [illegible] destra, costretti [illegible] a dovere subire un [illegible] Tuttavia ha dimostrato una superiorità nel primo tempo senza però riuscire per altro a [illegible] vantaggio [illegible] Al 4.o minuto Cattle, che sostituì degli [illegible] U. S. M., riesce a dribblare il terzino Sacco ed il portiere [illegible] battuto nettamente dallo sforzo e segna il primo goal. Poco dopo il primo tempo [illegible] e Inoria l'U. S. M. con un [illegible] Bologna è a zero. Nella ripresa il Bologna stenta col favore del sole e riesce a mantenersi [illegible] all'attacco. Per parecchie volte [illegible] deve [illegible] le parecchie [illegible] per [illegible] minuto il portiere, un [illegible] al 20.o minuto Alberti, [illegible] passaggio di Pozzi, riesce a passeggiare un [illegible] [illegible] del numeroso pubblico [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Da questo momento [illegible] alla [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]